



La Scala al Paradiso Stairway to Heaven

Marialuisa Macchia (*)

Molti anni fa, in una riunione di psicologi di varie scuole e correnti, il percorso di auto-realizzazione psicosintetico fu definito, non senza polemica, "la scala al Paradiso". Chi pronunciò tale giudizio si occupava, per studio e per lavoro, di istanze dell'inconscio inferiore e medio, e vedeva eccessivamente focalizzata sul transpersonale la concezione psicosintetica.

Il tempo, da quel lontano giorno, non è trascorso invano; il transpersonale oggi è di casa nei Convegni, nei Congressi e nelle librerie. È partendo da questa constatazione che possiamo azzardare una riflessione sulle caratteristiche e la funzione delle scienze psicologiche e, in particolar modo, della psicosintesi, nel millennio con tanta enfasi appena iniziato.

Fino a dieci anni fa, l'espressione "nel duemila" portava con sé, come una fragranza, un'aura seducente e suggestiva; evocava la sensazione di andare verso una porta aperta su un mistero intuitivo: intrigante perché mi-

Many years ago, in a meeting of psychologists of various schools and trends, the path of psychosynthetic self-realisation was defined, not without problems, as "the stairway to heaven". Who made this judgement worked with instances of lower or middle conscious, and saw the psychosynthetic conception excessively focused on the transpersonal.

Time, from that distant day, has not past in vain; today the transpersonal is at home in Conventions, Congresses and book shops. It is beginning from this recognition that we can dare to make a reflection on the characteristics and the function of the psychological sciences and, in a special way, of psychosynthesis, in the millennium that has, with so much emphasis, just started.

Until ten years ago, the expression "in the year 2000" had, as a fragrance, a seductive and suggestive aura; it evoked the sensation of going towards an door

sterioso, rassicurante perché intuibile. A poche settimane dall'incarnazione di quella che Jean Louis Borgés nell'intenso poema "Fine d'anno", definisce "la metafora che convoca un attimo che muore e un attimo che sorge", si può forse cogliere nell'inconscio collettivo un certo anticlimax, una caduta di tensione: duemila o non duemila, la vita individuale e collettiva si svolge su binari ordinari, nulla è cambiato nel quotidiano, si potrebbe dire, con i versi di Ungaretti, che "scorre sempre come sempre il vivere..."

Eppure, ad un livello di percezione più sottile, qualcosa era già cambiato prima ancora che la rotondità della forma numerica "2000" esplodesse in tutta la sua legittima pienezza. Un cambiamento, in quanto tale, è sempre a cavallo tra due momenti; quando è facilmente percepito ovunque, stiamo assistendo non ad un processo di trasformazione, ma alla constatazione della trasformazione avvenuta. L'azione interiore come sempre precede la sua manifestazione esterna. Allo stesso tempo, altri cambiamenti sono "in fieri" oggi per essere riconosciuti domani; come anelli di una catena si saldano nel disegno dell'Evoluzione.

Tale disegno non è così netto né così lineare da riuscire sempre evidente: elementi sintropici (convergenti verso l'ordine e lo sviluppo armonico) ed elementi entropici (conducenti verso il disordine e il degrado) interagiscono in un gioco infinito. Percepire la prevalenza di elementi di una natura piuttosto che dell'altra non dipende solo dal momento storico: deriva in parte dalla soggettiva filosofia di vita - la famosa storia del bicchiere mezzo pieno o mezzo vuoto.

Si potrebbe dire che, quanto più elevato è il livello di coscienza di un individuo, tanto più ampia è la sua visione esistenziale, e la positività che la caratterizza. Perché non i vissuti personali né le situazioni contingenti determinano la sua interpretazione della vita; il processo evolutivo calamita la sua attenzione, producendo una visione a lungo termine e rendendo evidente lo spostamento lungo una linea ascendente. Questo, sebbene il momento storico offra una desolante visione di violenze, turpitudini e sofferenze, in cui solo un occhio esercitato a cogliere bagliori di Bene può distinguere le fiammelle e i fuochi accesi in tante parti del nostro travagliato pianeta.

La Psicossintesi, nata dall'intuizione di Assagioli, partecipa della visione olistica e supercosciente caratteristica delle vere intuizioni; la fiducia nella Vita, nell'Ordine e Armonia universali e nella coscienza dell'Uomo come fenomeno in sicuro seppur tormentato sviluppo, pervade la concezione psicossintetica e ne determina la prassi.

Un primo punto da tener presente nella riflessione sulla Psicossintesi e la psicologia in genere è che non dovrebbe esserci, e in Psicossintesi non c'è, separazione tra la visione esistenziale e la sua applicazione nel

open onto an intuited mystery: intriguing because mysterious, reassuring because intuible. At some weeks from the incarnation of what Jean Louis Borgés in his intense poem "End of the year", defines "the metaphor that convokes a moment that dies and a moment that rises", one can, perhaps, grasp in the collective unconscious a certain anticlimax, a release of tension: 2000 or not 2000, the individual and collective life proceeds on ordered rails, nothing has changed in daily life, one could say, with the verses of Ungaretti, that "life, as always, flows on..."

And yet, at a more subtle level of perception, something had already changed before the roundness of the numerical form "2000" exploded in all of its legitimate fullness. A change, as such, always bridges two moments; when it is easily perceived everywhere, we are not seeing a process of transformation, but witnessing the change that as already taken place. The interior action, as always, precedes its external manifestation. At the same time, other changes are "in fieri" today to be recognised tomorrow, like links in a chain fuse in the design of Evolution.

This design is not so clear and not so linear to be always evident: syntrophy elements (converging towards order and harmonic development) and entropy elements (leading towards disorder and degradation) interact in an infinite game. To perceive the prevalence of elements of one type rather than of another does not depend only on the historical moment: it comes partly from the subjective philosophy of life - the famous story of the half-full or half-empty glass.

One could say that, the higher the level of consciousness of an individual, the wider is his existential vision, and the positivity that characterises it. Because neither the personal lived experiences nor the contingent situations determine ones interpretation of life; the evolutive process attracts one's attention, producing a long term vision and making evident the movement along an ascending line. This, even if the historic moment offers a desolate vision of violence, turpitude and suffering, in which only an eye trained to see flashes of Good, can distinguish the small flames and fires that have been lit in many parts of our troubled planet.

Psychosynthesis, born out of Assagioli's intuition, participates in the holistic and superconscious vision that is characteristic of true intuitions; trust in Life, Order and universal Harmony and in the consciousness of Man as a phenomenon in a sure, if tormented, development, pervades the psychosynthetic conception and determines its praxis.

A first point to bear in mind in a reflection on Psychosynthesis and psychology in general, is that a

quotidiano; non solo perché abbiamo con noi il nostro laboratorio interno ventiquattro ore al giorno, come ci ricorda Assagioli, ma anche perché le difficoltà, gli ostacoli, le pene e gli affanni e persino le cadute possono essere visti come "prove", come momenti che, se ben compresi, lungi dal destrutturare il Progetto con la P maiuscola, ne fanno parte come elementi costitutivi o come occasioni di verifica.

La rilevanza data al Progetto del Sé, a quel disegno che al tempo stesso trascende e incorpora, rivelandone il significato più profondo, i vissuti quotidiani, è un carattere essenziale della concezione psicosintetica e la fisionomizza come psicologia del futuro, del 2000, del nuovo millennio. Perché l'umanità, consciamente o inconsciamente, vuole procedere verso il mondo dei significati, non si appaga più del "come", anela alla scoperta dei "Perché".

Il Progetto, per essere percepito, implica il contatto con quelle regioni superiori della psiche del cui clima vivificante c'è tanto bisogno, ma così poco frequentate nonostante libri, libretti e librettini ne facciano da anni propaganda nelle librerie. Tutta una letteratura con una forte accentuazione psico-spirituale è fiorita sotto l'impulso dell'avvento del 2000, un fenomeno che non può che confermare il bisogno di spiritualità, di positività, di forme-pensiero elevanti e costruttive. Ma non di rado questi testi sono, per lo smalzato lettore psicosintetico, vagamente deludenti, più suggestivi che convincenti, più indicativi che pragmatici. Preziosi come stimolo e come segno, mancano tuttavia dello spessore e della pregnanza dei testi di Assagioli, possono far balenare davanti agli occhi del lettore un cammino, ma difficilmente sono in grado di guidarlo. Costituiscono una proposta, ma non un metodo.

Quanto alla Psicosintesi, cui la strutturazione metodologica non fa certo difetto, si riceve a volte l'impressione, dalle osservazioni di navigati lupi di mare psicosintetici, che, nonostante il suo respiro spirituale, il suo valore risieda soprattutto nel lavoro sulla personalità, i suoi punti di forza essendo fondamentalmente la disidentificazione e la volontà.

Che la disidentificazione sia la gemma della costruzione psicosintetica, e la volontà il suo elemento di maggiore effetto immediato sul lettore, è un'opinione facilmente condivisibile, ma una lettura tra le righe è d'obbligo per un'interpretazione più sottile del percorso concepito e proposto da Assagioli.

Non c'è tensione verso il Trascendente che possa prescindere dalla comprensione, anzi dall'esperienza, che tutto ciò attraverso cui ci esprimiamo - corpo, personalità, scelte professionali, vita affettiva - è lo strumento musicale, non il senso della musica.

La Nota essenziale, quella con la N maiuscola, per la cui espressione siamo venuti in manifestazione, non può essere scoperta senza un paziente lavoro di dis-

separation between the existential vision and its application in daily life should not exist, and in Psychosynthesis it does not; not only because we have our own internal laboratory 24 hours a day, as Assagioli reminds us, but also because the difficulties, obstacles, afflictions and anxieties, and even falls, can be seen as "tests", as moments that, if well understood, far from destructuring the Project with a capital P, are constructive elements or occasions for verification.

The relevance given to the Project of the Self, to that design that, at the same time, transcends and incorporates, revealing the most profound meaning, daily lived experiences, is an essential character of the psychosynthetic conception and physiognomizes it as psychology of the future, of the year 2000, of this millennium. Because humanity, consciously or unconsciously, wants to proceed towards the world of meanings, it is no longer fulfilled by "how", it wants to discover "Why".

The Project, to be perceived, implies the contact with those superior regions of the psyche of whose lively climate there is so much need, but so little frequented notwithstanding books, pamphlets and booklets have for so many years publicised them in book shops. The literature with a strong psycho-spiritual accent has bloomed under the impulse of the coming year 2000, a phenomenon that cannot but confirm the need for spirituality, positivity, elevated and constructive thought-form. But frequently these texts are, for the knowing psychosynthetic reader, vaguely deluding, more suggestive than convincing, more indicative than pragmatic. They are worthwhile as a stimulus and as a sign, but they lack the depth and the meaningfulness of Assagioli's work, they can flash a path in front of the readers eyes but they cannot guide him. They are a proposal, but not a method.

As for Psychosynthesis, where methodological structure is certainly not lacking, one sometimes gets the impression, from the observations of old psychosynthetic sea-dogs, that, notwithstanding its spiritual breath, its value lies, above all, in the work on the personality, its strong points being fundamentally disidentification and will.

That disidentification be the jewel of psychosynthetic construction, and the will its element of greatest immediate effect on the reader, is an opinion easily sharable, but reading between the lines is necessary for a more subtle interpretation of the path conceived and proposed by Assagioli.

There is no tension towards Transcendancy that cannot leave out of consideration comprehension, or rather experience, that all through which we express ourselves - body, personality, professional choices, af-

dentificazione costantemente portato ad un'ottava superiore rispetto al lavoro precedente. In ultima analisi, la disidentificazione tende a suscitare un impegno che porti a trascendere la forma mentre la viviamo, a fare della vita uno spazio in cui vivere la forma per trascendere la forma.

Il senso dell'esistere subisce una rivoluzione che, se intimamente e profondamente elaborata in tutte le sue implicazioni, produce uno spostamento di ottica in aperto, spesso sofferto, contrasto con la logica della forma, che, come ogni forza vivente, tende comunque a conservare ed affermare se stessa. Questo travaglio, che tocca punte acute in momenti esistenzialmente cruciali e drammatici, non ha praticamente mai fine.

Ne è consapevole Assagioli, la cui affermazione sui conflitti, gli approcci e i contatti, che, cercano di risolvere in unità la dualità personalità-Sé transpersonale culmina nell'asserzione "*essa costituisce il grande sforzo, il dramma centrale dell'uomo*" (1); Assagioli che vede la solitudine e la conseguente ricerca di integrazione come "*oscuro ricordo dell'unità primitiva ... anelito ed espressione della grande legge evolutiva*" (2) e la psicosintesi come "*concezione dinamica, si potrebbe dire drammatica, della vita psichica, quale lotta fra una molteplicità di forze ribelli e contrastanti e un Centro unificatore che tende a dominarle, a comporre in armonia...*" (3).

La positività della Psicosintesi non è né semplicità né facilità di percorso; Assagioli, come psichiatra, conosceva bene l'intensità di certi travagli e la profondità di certe disperazioni, ma la sua coscienza, precocemente e costantemente illuminata dalla luce di una comprensione superiore, proiettava tale luce sul cammino umano e poteva indicarne, insieme al senso celato, le potenzialità, gli aiuti, le tecniche costruttive. La visione positiva e pervasa di speranza della Psicosintesi non potrebbe essere tale senza la prevalenza dell'elemento transpersonale nella visione stessa; il processo adombrato nei didatticamente ben noti ma forse poco meditati e ancor meno praticati "sette punti-chiave" è un processo iniziatico che, se percorso con convinzione e coraggio, porta molto lontano dall'iniziale lavoro sulla personalità: dalla disidentificazione (percezione del fluire degli eventi esterni e degli stati interiori come gioco di chiaroscuri sullo schermo della coscienza, come riflesso, insostanzialità, Maya) ci spinge verso il contatto, il rapporto, difficile ma vitale, con la "vera sostanza del nostro essere, il Sé".

Questa specificità caratterizza e differenzia la Psicosintesi rispetto ad altre concezioni psicologiche. Coerente e lineare in quanto metodo, guardata contro luce la Psicosintesi lascia trasparire il suo intimo cuore: ri-scoperta, rivelazione di antiche verità e antichi rituali spirituali; il percorso di autorealizzazione (il passaggio dai giochi e gli altalenanti movimenti dell'illusione, alla

fective life - is the musical instrument, not the sense of the music.

The essential Note, that with a capital N, due to whose expression we have been manifested, cannot be discovered without the patient work of disidentification constantly carried to a higher octave with respect to the previous work. Finally, disidentification tends to stimulate a commitment that leads to transcend form while we live it, to make life a space in which to live form to transcend form.

The sense of existing undergoes a revolution that, if intimately and profoundly elaborated in all its implications, produces a shift in our outlook that is in open, often suffered, contrast with the logic of form, that, as every living force, tends, however, to conserve and affirm itself. This suffering, that reaches a peak in moments that are existentially crucial and dramatic, knows no end.

Assagioli is aware of this, whose affirmation on conflicts, approaches and contacts that try to resolve into unity the duality between personality and the transpersonal Self culminates in the assertion: "This is the high effort, the central drama of man" (1); Assagioli who sees solitude and the consequent search for integration as "obscure memories of primitive unity... longing and expression of the great evolutive law" (2) and Psychosynthesis as "dynamic conception, one could say drama of psychic life, the struggle between a multiplicity of rebel and contradicting forces and a unifying Centre that tends to dominate them, to compose them into harmony..." (3).

The positivity of Psychosynthesis is neither a simple nor an easy path; Assagioli, as a psychiatrist, knew well the intensity of certain inner sufferings and the depth of certain desperations, but his consciousness, precociously and constantly illuminated by the light of a superior comprehension, projected this light onto the human path and was able to indicate, together with the hidden sense, its potentialities, help, and constructive techniques. The positive vision of Psychosynthesis, pervaded by hope, could not be so without the prevalence of the transpersonal element in this vision; the veiled process in the didactically well known, but, perhaps, little meditated and still less practised, "seven keypoints", is an initiation process that, if travelled with conviction and courage, leads far from the initial work on the personality: from disidentification (perception of the flow of external events and interior states as light and shade on the screen of the consciousness, as a reflection, non-substantiality, Maya) drives us towards contact, relationship, difficult but vital, with the "true substance of our being, the Self".

percezione ed espressione della nostra individuale, ma universale, Realtà) assume, nelle parole di Assagioli una nuova "velatura" che lo protegge da occhi indiscreti ma lo rende percepibile dalla coscienza matura.

Il concetto dell'io come riflesso del Sé è emblematico di questa operazione di ri-velazione. Assagioli, non solo scienziato, ma anche poeta dell'anima, dice e non dice, o meglio, illustra con perfetta lucidità e chiarezza i concetti fondamentali della sua visione del mondo, ma lo fa con forte senso poetico: ogni parola è simbolo, ogni concetto cela significati profondi, come in cerchi concentrici ogni comprensione si allarga in una comprensione più ampia, che tocca, non solo la mente (la Psicossintesi richiede una buona focalizzazione mentale) ma il cuore del lettore. (*"Nel cuore di ogni uomo si cela il fiore dell'intuizione"*) (4)

Leggiamo ad esempio sull'io: *"Il parlare di io ordinario e di io superiore non deve indurre a credere che vi siano due 'io' separati e indipendenti e quasi due esseri distinti in noi. Ciò che noi chiamiamo 'io ordinario' è quel tanto dell' 'io superiore' che la coscienza di veglia sa accogliere, assimilare, attuare, in un dato momento"*. (5)

Ma qual'è la sua vera natura? Quali le note essenziali? Quale la sua origine? *"Eccelsa è la natura dell'io, occulta la sua origine nel seno dell'Assoluto, e forse a nessun uomo è dato di penetrarne tutti i misteri, di svelarne tutte le trascendenti potenzialità... Pure qualcosa possiamo divinarne..."* (6)

Queste sono parole sgorgate dalla penna di un uomo che studia i segreti dell'anima per farne dono ai compagni di viaggio meno evoluti e orientarne la prospettiva spirituale. Del resto, osservato in trasparenza, contro luce, il percorso dei sette punti, nella sua perfetta circolarità rivela e svela, come in sette gradini o scalini, la "scala al Paradiso".

L'io, il centro di coscienza, come risultato della disidentificazione dai contenuti della coscienza stessa, attraverso l'auto-identificazione inizia a percepire se stesso, la sua propria esistenza, la sua energia; durante e dopo tale esperienza la sua prima azione è volere.

Un modello di sé e della vita, riflesso del Progetto, gli indica la direzione e la meta; più la meta è elevata (ma non velleitaria), più la stessa volontà si affina e si muove verso il suo terzo aspetto, per schiudersi, con la vitalità di una rosa, in volontà di Bene. Ma le esperienze e le conoscenze stratificate nel tempo non possono trovare posto nel modello senza passare attraverso l'azione trasformatrice e creativa della sintesi che per mezzo di un punto superiore di equilibrio intuito nella tensione della coscienza, sposta verso l'alto le energie opposte, conservandone il nucleo essenziale ma lasciando cadere in basso le scorie. Tale processo, a sua volta, implica disidentificazione dagli opposti, volontà che inizia e che persiste, sublimazione delle energie nei suoi stadi di elevazione della natura delle energie stesse, purificazione

This specificity characterises and differentiates Psychosynthesis with respect to other psychological conceptions. Coherent and linear as a method, seen against the light, Psychosynthesis allows its inner heart to be glimpsed: re-discovery, re-valuation of ancient truths and ancient spiritual rituals; the path of self-realisation (the passage from games and the up-and-down movements of illusion, to the perception and expression of our individual but universal Truth) assumes, in Assagioli's words, a new "veiling" that protects it from indiscreet eyes but makes it perceivable to the mature consciousness.

The concept of the I as a reflection of the Self is emblematic of this operation of re-valuation. Assagioli, not only scientist, but also poet of the soul, says and does not say, or better, illustrates with perfect lucidity and clarity the fundamental concepts of his vision of the world, but he does it with a strong poetic sense: every word is a symbol, every concept hides profound meanings, as in concentric circles every comprehension widens into a greater comprehension, which touches, not only the mind (Psychosynthesis requires a good mental focusing) but the heart of the reader. ("In the heart of every man the flower of intuition hides") (4)

Let's read, for example, on the I: "Speaking of an ordinary I and a superior I should not induce one to believe that there are two 'I's', separate and independent and almost two distinct beings in us. That which we call the 'ordinary I' is that small amount of the 'superior I' that the vigilant consciousness is able to welcome, assimilate, actuate, in a given moment". (5)

But what is its true nature? What are its essential notes? What is its origin? "Sublime is the nature of the I, hidden are its origin in the womb of the Absolute, and perhaps no man will penetrate all the its mysteries, reveal all its transcendent potentialities... Though, we can divine something of it..." (6)

These are words that flowed from the pen of a man who studied the secrets of the soul to give them to his less evolved travelling companions and to orientate their spiritual prospective. However, seen transparently, against the light, the path of the seven points, in its perfect circularity, reveals and displays, as in seven steps or rungs, the "stairway to Heaven".

The I, centre of consciousness, as a result of disidentification from the contents of the consciousness itself, to perceive itself, its own existence, its energy by means of self-identification begins; during and after this experience its first action is will.

A model of itself and of life, a reflection of the Project, indicates to the I the direction and the goal; the higher the goal (but not over ambitious), the more the will

dei moventi, introiezione, per lavorare nel proprio mondo interno, della vibrazione energetica, allargamento impersonale del campo di azione e infine azione esterna.

Tutto questo è già, di per sé, un processo spirituale di ampie implicazioni e di profondo impegno intra-psichico. Il percorso culminerà nella scoperta contatto del Superconsciente e del Sé, che ampliando l'orizzonte e imprimendo alla coscienza una vibrazione nuova, metterà in crisi gli equilibri precedentemente raggiunti e renderà necessaria una nuova sintesi. La scala è divenuta una spirale.

Ricongiungere il riflesso alla sorgente è, dunque, l'obiettivo ultimo del percorso psicosintetico. Ma tale obiettivo è prudentemente celato nella parte iniziale del lavoro: il lavoro sulla personalità. Questa parte, con la sua metodologia precisa e puntuale, cattura l'interesse del lettore e lo tiene occupato a lungo: molto a lungo, considerando che anche dopo il risveglio spirituale la limatura della personalità continua come impegno di purificazione. La "scienza della purificazione applicata" riempie non poco spazio nei testi ufficiali e negli scritti di Assagioli, ma non colpisce l'attenzione del lettore se non quando la sua coscienza è pronta ad iniziare questa parte del processo. E che il percorso spirituale venga a volte chiamato dallo stesso Assagioli "pellegrinaggio" o "ritorno" ci dà, se ce ne fosse bisogno, un ulteriore insight nella concezione assagioliana. "Vegno dal loco ove tornar disio" è l'espressione dantesca che si potrebbe usare per designare questo viaggio a ritroso, questa risalita del centro di coscienza verso la sua origine.

L'allineamento tra l'io e il Sé, chiaramente indicato nel diagramma dell'ovoide, è il processo che consente o facilita tale risalita. Processo non facile, che implica centramento, aspirazione, slancio, purificazione e ancora purificazione, ma concetti che per lo più non suscitano resistenza nel lettore, perché Assagioli ve lo ha condotto gradualmente, condotto per mano. In un'epoca assetata di verità trascendenti e alla ricerca di guide spirituali, la guida di Assagioli viene accettata con facilità, perché, autorevole senza dogmatismo, non rischia di indurre pericolosi attacchi di fanatismo e altrettanto pericolosi (e consequenziali) crisi di saturazione e di allontanamento.

Dolcemente, attraverso un processo psicodinamico che utilizza la naturale tendenza alla sintesi e il naturale slancio nell'uomo, Assagioli indica la direzione e sostiene e accompagna nell'ascesa, così testimoniando la veridicità delle sue stesse parole: la psicologia è la chiave di accesso alla spiritualità, "in verità ne è il San Giovanni".

Del resto, come l'io è il riflesso del Sé e può, con un intenso lavoro di centramento e di allineamento, condurci ad esso, così anche l'esperienza della volontà, ini-

is sharpened and moves towards its third aspect, to open itself, with the vitality of a rose, in Will to Good. But the experiences and knowledge stratified in time cannot find their place in the model without passing through the transforming and creative action of synthesis, which, by means of a superior point of equilibrium intuited in the tension of consciousness, moves the opposing energies upwards, maintaining their essential core, but allowing the scoria to fall away. This process, in turn, implies the disidentification from opposites, will that begins and persists, sublimation of energies into its layers of elevation of nature of energies themselves, purification of motives, introjection of energetic vibration, to work in one's own interior world, impersonal spreading of the field of action and, finally, external action.

All of this is already, in itself, a spiritual process of wide implications and profound intra-psychic commitment. The path will culminate in the discovery - contact of the Superconscious and the Self, which, widening horizons and imprinting on the consciousness a new vibration, will cause a crisis in the equilibria previously reached and will make a new synthesis necessary. The stairway has become a spiral.

To rejoin the reflection to the source is, however, the ultimate goal of the psychosynthetic path. But this goal is prudently hidden during the initial part of the work: the work on the personality. This part, with its precise and punctual methodology captures the reader's interest and keeps him occupied for a long time: a very long time, considering that even after the spiritual reawakening the shaping of the personality continues as a commitment of purification. The "science of applied purification" takes up much space in Assagioli's official texts and writings, but does not capture the reader's attention until his consciousness is ready to begin this part of the process. And that the spiritual path is sometimes called by Assagioli "pilgrimage" or "return" gives us, as if there was the need, a further insight into Assagioli's conception. "I come from where I want to return", is Dante's expression that one could use to design this backward voyage, this re-ascending of the centre of consciousness to its origin.

The alignment between the I and the Self, clearly indicated in the egg diagram, is the process that allows or helps this re-ascending. This process is not easy, which implies centring, aspiration, leap, purification and more purification, but these are concepts that do not cause resistance in the reader, because Assagioli has led him gradually, taken him by the hand. In an age thirsty for transcendental truth and searching for a spiritual guide, Assagioli's guide is accepted easily, because it is authoritative without dogmatism, it does not risk introduc-

zialmente e per lungo tempo significativa nella nostra vita l'emergere di scelte e decisioni "nostre" in quanto (per quanto possibile) nascenti da noi, non da condizionamenti, suggestioni o abitudini, può condurci, con una forte aspirazione e un forte impegno, a intravedere, come bagliore di astri tra le nubi, la volontà del Sé. Nei versi di Ungaretti, "Dopo tanta nebbia / ad una ad una / si svelano le stelle".

È quest'opera di snebbiamento e questa rivelazione di luce che la psicosintesi può, senza traumi e senza forzature, indurre nell'individuo psicologicamente adulto, in un momento storico in cui l'umanità è alla ricerca di nuovi valori e recettiva alle proposte elevanti e costruttive.

Ma il processo di maturazione della coscienza (a cominciare dalla nostra!) può essere più o meno lungo in relazione a situazioni personali e ambientali, e questo può spiegare perché, nonostante il diffuso senso di ricerca facilmente avvertibile, si possa nel presente momento percepire - va onestamente riconosciuto - una certa difficoltà della Psicosintesi a radicarsi nell'animo di chi l'avvicina oggi per la prima volta. Una latente frettosità e superficialità caratterizza la "ricerca" di cui si diceva; la pluralità delle proposte sembra disorientare, più che facilitare la scelta della via da seguire. Si vuole fare presto, e con poco sforzo; si cerca la scorciatoia e la bacchetta magica, per salire quattro a quattro, ma senza fatica, i gradini della "scala al Paradiso".

Chi conosce, vive ed ama la Psicosintesi da più decenni avverte chiaramente, e non senza disagio, la situazione in atto. Ma il disagio si stempera in quella visione prospettica che la stessa Psicosintesi evoca e alimenta. Ne nasce un modo di lavorare sottilmente diverso: un ritmo interiore tanto più pacato quanto più la frenesia dei "miracoli" si agita intorno a noi. Ne nasce un'azione non meno impegnata ma più disidentificata. Se, come ogni psicosintetista sa, l'attimo richiede attenzione, ma nella consapevolezza del ciclo e in armonia con l'eterno, la fretta appare, non solo poco elegante, ma poco funzionale. "Chi crede nello spirito deve lavorare soprattutto per l'avvenire, mettere in moto nuove cause dall'alto e dall'interno".

Assagioli ha pensato proprio a tutto. Sembra quasi di vederlo sorridere, comprensivo e benevolo, sul formicaio umano e sull'affaccendarsi degli psicosintetisti.

- 1) L'atto di volontà, pag. 82
- 2) Lo Sviluppo Transpersonale, pag. 21
- 3) Principi e metodi, pag. 36
- 4) Il significato del cuore
- 5) Per l'armonia della vita, pag. 93
- 6) Le forze psichiche e il loro gioco
- 7) L'amore spirituale

ing dangerous fanatical attachments and consequential crises of saturation and expulsion, equally dangerous.

Slowly, by means of a psychodynamic process that uses the natural tendency to synthesis and the natural élan of man, Assagioli indicates the direction and sustains and accompanies the ascent, thus proving the truthfulness of his own words: psychology is the key to spirituality, "in truth, it is the 'Saint John' of spirituality".

However, as the I is the reflection of the Self and can, with an intense work of centring and alignment, lead us to it, so also the experience of the will, initially and for a long time significative in our life, the emergence of choices and decisions that are "ours", in as much (as much as is possible), come from us, not from conditionings, suggestions or habits, can lead us, with a strong aspiration and a great commitment, to glimpse, as flashes of stars between the clouds, the will of the Self. In Ungaretti's verses, "After so much fog / one by one / the stars appear".

But the maturation process of the consciousness (beginning with our own!) can be more or less long in relation to the personal and environmental situations, and this can explain why, notwithstanding the diffused sense of searching that is easily perceptible, one can in this moment perceive - it is honestly recognised - a certain difficulty of Psychosynthesis to root itself in the soul of who approaches it for the first time. A latent hurry and superficiality characterises the "search" of which it was said; the plurality of the proposals seems to disorientate, more than helping the choice to follow. One wants to hurry, and with little effort; one looks for the short cut the magic wand, to ascend rapidly, but without fatigue, the steps of the "stairway to Heaven".

Who knows, lives and loves Psychosynthesis for more than a decade clearly sees, and not without uneasiness, the situation as it exists. But the uneasiness is softened in that prospective vision that the same Psychosynthesis evokes and feeds. From this a subtly different way of working is born: an interior rhythm as calm as the frenzy of the "miracles" agitates around us. An action is born not less committed but more disidentified. If, as every psychosynthesist knows, the moment requires attention, but in the knowledge of the cycle and harmony with eternity, the rush appears, not only not very elegant, but not very functional. "Who believes in the spirit must work, above all, for the coming, starting new causes from above and from within".

Assagioli thought of everything. It seems as if we can see him smiling, comprehensive and benevolent, on the human ant hill and the busying of the psychosynthesists.

(*) Direttore del Centro di Roma